

Rassegna del 31/07/2014

SANITA' REGIONALE

31/07/14	Gazzetta del Sud	20	Confiscati i beni a Citrigno - Confiscati beni per 100 milioni all'imprenditore Piero Citrigno	Badolati Arcangelo	1
31/07/14	Gazzetta del Sud	20	Ricchi affari tra editoria e sanità	Melia Fabio	3
31/07/14	Quotidiano del Sud	7	"Inconcludenti al governo"	...	4
31/07/14	Quotidiano del Sud	14	Campanella, scattato il licenziamento collettivo dei 180	Cimino Laura	5
31/07/14	Quotidiano del Sud	38	Tumore colon retto, nuova ricerca	...	6

SANITA' LOCALE

31/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Targhe simboliche alle associazioni dei volontari che assistono i pazienti	...	7
31/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Annozero Solo tante promesse per la Casa della salute	...	9
31/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	La situazione dei rifiuti peggiora di ora in ora	Arestia Mario	10
31/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Il consiglio si può fare in ospedale? La richiesta inviata al Dg Mancuso	...	11
31/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Fibrosi cistica, 10 ricoveri in 3 mesi	...	12
31/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Rinvio a giudizio per due medici	R.I	13
31/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	In aumento gli atti di violenza contro i medici veterinari	M.c	14
31/07/14	Il Garantista Catanzaro	8	fondazione Campanella Ancora nessun accordo	Ciampa Francesco	15
31/07/14	Il Garantista Catanzaro	13	Centro fibrosi cistica Certificazione di qualità	...	16
31/07/14	Il Garantista Catanzaro	13	Sanità, Grandinetti "invita" Mancuso	Mastroianni Guglielmo	17
31/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Tributo agli angeli della corsia	...	18
31/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Avis, la festa del donatore è una sfida a suon di ricette tipiche	...	20
31/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	"Asp, ora servono le dimissioni"	...	21
31/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	"Il tema della sanità è troppo importante e come tale non può essere procrastinato"	...	22
31/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	Il dottore del re partito da Joppolo	Cinquegrana Pino	23
31/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	vincenzo Lauro, medico-teologo che sfiorò il soglio papale	p.cin.	24
31/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	Antonio Salvatore Anile L'artista dell'anatomia che divenne ministro	p.cin.	25
31/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	Vincenzo Aloï, docente e primario chirurgo che fu anche gionalista	p.cin.	26
31/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	Raffaele Teti, il "prof" troppo innamorato della sua Sant'Onofrio	p.cin.	27

Cosenza Sigilli giudiziari a cliniche, immobili e società dell'imprenditore-editore ai domiciliari

Confiscati i beni a Citrigno

Il "tesoro" ha un valore complessivo di circa 100 milioni di euro

COSENZA

Piero Citrigno è un uomo dalle mille risorse: costruttore edile, proprietario di cliniche private, editore. Per la giustizia italiana, invece, è un ex imputato che è stato condannato con sentenza definitiva per usura al termine di un maxiprocesso - "Twister" - istruito dai pubblici ministeri Eugenio Facciolla e Francesco Minisci. Una condanna a quattro anni e due mesi di reclusione che sta interamente scontando in regime di detenzione domiciliare per «ragioni di salute».

Nel gennaio scorso, in esecu-

zione di un provvedimento emesso dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Cosenza, l'intero patrimonio «riconducibile a Citrigno» era stato sottoposto a sequestro. L'apposizione dei sigilli giudiziari venne sollecitata dal direttore della Dia (Direzione investigativa antimafia) il prefetto Arturo De Felice. E ieri quell'iniziale sequestro s'è tramutato in confisca con un sostanziale ampliamento della originaria sfera d'intervento della magistratura. Gli investigatori hanno confiscato cliniche private e beni del valore di circa 100 milioni di euro. ▶ **Pag. 20**

Provvedimento del Tribunale di Cosenza

Confiscati beni per 100 milioni all'imprenditore Piero Citrigno

Sigilli a cliniche private nella città bruzia e nel capoluogo di regione. Blitz della Dia

Il vicequestore Antonio Turi ha coordinato le indagini condotte dalla Dia

Arcangelo Badolati COSENZA

Piero Citrigno è un uomo dalle mille risorse: costruttore edile, proprietario di cliniche private, editore. Per la giustizia italiana, tuttavia, è un ex imputato condannato con sentenza definiti-

va per usura al termine di un maxiprocesso - "Twister" - istruito dai pubblici ministeri Eugenio Facciolla e Francesco Minisci. Una condanna a quattro anni e due mesi di reclusione che sta interamente scontando in regime di detenzione domiciliare per «ragioni di salute».

Nel gennaio scorso, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Cosenza, l'intero patrimonio riconducibile a Citrigno era stato sottoposto a sequestro. L'ap-

sizione dei sigilli giudiziari venne sollecitata dal direttore della Dia (Direzione investigativa antimafia) il prefetto Arturo De Felice. E ieri quell'iniziale seque-



stro s'è tramutato in confisca con un sostanziale ampliamento della originaria sfera d'intervento della magistratura.

Gli investigatori della Dia, infatti, in occasione dell'attività di esecuzione del primo provvedimento avevano raccolto, sotto la capace guida operativa del vicequestore Antonio Turi, elementi significativi che confermano la riconducibilità del "Centro Clinico San Vitaliano" di Catanzaro all'imprenditore bruzio, attraverso due società - Meridiana srl e Riace srl - soggette a sequestro e proprietarie delle quote della struttura sanitaria privata. Oltre alla clinica catanzarese le risultanze raccolte e rappresentate al Tribunale di Cosenza avevano determinato l'emissione di un successivo provvedimento di sequestro, notificato il 26 febbraio, che interessava altri importanti beni ricompresi nel compendio aziendale delle due compagini societarie. Beni come il "Centro Clinico Villa Ortensia" di Cosenza sottoposto ora a confisca.

Il provvedimento di confisca, ad estensione dei precedenti sequestri, individua il 2010 come limite temporale da considerare in relazione alla ritenuta sussistenza della pericolosità sociale di Piero Citrigno e alla illegittima provenienza dei beni acquisiti dall'imprenditore e dai suoi familiari. Una provenienza valutata come «Illegittima» sulla base della sproporzione fra i redditi dichiarati e gli investimenti realizzati. Il Tribunale ha valorizzato, nel provvedimento, risultanze investigativo-giudiziarie che, sebbene datate, forniscono una ricostruzione dell'origine sospetta del cospicuo patrimonio dell'imprenditore condannato per usura, poi sapientemente distribuito ai congiunti.

I giudici hanno individuato, prima di tutto, gli elementi da cui desumere la pericolosità dell'imprenditore-editore sottolineando che dagli atti del procedimento penale Twister " ... emerge non solo il consolidato ed allargato sistema di usura posto in essere dal Citrigno al-

meno già dagli anni settanta, ma altresì la contiguità (e non già intraneità) del medesimo ad alcuni esponenti di spicco delle consorterie criminose operanti nel territorio cosentino ...". Citrigno secondo i magistrati ha " ...continuato a tenere comportamenti antisociali e penalmente rilevanti anche successivamente alla grave condanna per usura riportata, condotte, a ben vedere, sempre finalizzate ad ottenere profitti illeciti. Tanto si evince, in particolare dalla vicenda sottesa al procedimento penale pendente presso il Tribunale di Paola, nell'ambito del quale Citrigno è imputato in relazione al reato di estorsione aggravata ...". Pertanto, sul punto il Tribunale ha concluso affermando che risulta " ... incontestabile la pericolosità del Citrigno in quel periodo temporale coincidente e successivo ai fatti di cui al procedimento Twister, per come evidenziato, e ciò in ragione del consolidato sistema di usura attuato dal Citrigno in quel periodo, e degli acclarati rapporti intercorrenti con esponenti di spicco della criminalità organizzata, che consentono di ritenere il proposto soggetto all'epoca dedito a traffici delittuosi e che viveva, prevalentemente, di proventi delittuosi che, d'altronde, il Citrigno ha continuato a porre in essere almeno fino al 2010, epoca di commissione del grave reato di estorsione contestato e suicidato...".

Quindi, il Collegio ha considerato " ... ragionevolmente probabile che Citrigno Pietro abbia posto in essere una condotta simulatoria, che si è esplicata attraverso lo strumento della fittizia intestazione dei beni alla moglie ed ai figli, uno stratagemma che doveva servire ad occultare una ricchezza immobiliare altrimenti non giustificabile, mediante l'affidamento dei beni stessi a persone di cui poteva fidarsi. ...". L'imprenditore, difeso dagli avvocati Sergio Calabrese e Ugo Celestino, respinge le accuse e proporrà appello. I legali sostengono che il collegio non abbia valutato le memorie difensive. ◀

DALL'ACQUISTO DI "PAESE SERA" ALLA CONDANNA DEFINITIVA PER USURA

Ricchi affari tra editoria e sanità

Fabio Melia
COSENZA

Sono ricchi e variegati gli interessi imprenditoriali perseguiti negli anni da Piero Citrigno. Business di spessore, finiti però in alcuni casi sotto la lente d'ingrandimento della magistratura. Nato nel 1952 nella città canadese di Hamilton, Citrigno ha fatto presto ritorno in Calabria dove nel corso del tempo è riuscito a tirar su un vero e proprio impero. Uno dei settori principali del suo "portafoglio", oggi sgonfiato per effetto della confisca eseguita dalla Dia, è sicuramente quello della sanità privata con diverse cliniche acquistate in particolar modo

nella provincia di Cosenza. Ma sono stati soprattutto gli investimenti in campo editoriale a portare sotto le luci della ribalta l'imprenditore 62enne. Sua ad esempio è stata per un lungo periodo la proprietà del quotidiano regionale "Calabria Ora", gestito poi dal figlio Alfredo (vittima delle presunte pressioni esercitate da Umberto De Rose, ex presidente di Fincalbra al centro dello scandalo "Oragate") fino alla recente cessazione delle pubblicazioni. E sua è stata anche l'iniziativa di rilevare, più o meno cinque anni fa, una storica testata del giornalismo italiano: Paese Sera. Piero Citrigno, oltre a ritrovarsi sott'accusa per

violenza privata nei confronti del cronista suicida Alessandro Bozzo, deve inoltre difendersi dalle contestazioni mosse dalla Procura di Paola per il controverso acquisto della Emiliana Tessile, una fabbrica sorta a Cetraro poco prima del Duemila. Secondo gli inquirenti, attraverso la società "Vela Latina" l'imprenditore avrebbe comprato l'opificio per 850mila euro, una cifra nettamente inferiore ai 20 milioni di valore reale stimato dagli uffici giudiziari tirrenici. Sospetti su sospetti, quindi, uniti a quella condanna passata in giudicato per usura. Sentenza tradotta ieri nella maxi-confisca di beni adesso nelle mani dello Stato. ◀



■ **IL CASO** Grave la mancata convocazione al Tavolo Massicci

«Inconcludenti al governo»

Loiero si scaglia contro il centrodestra per la sanità



Agazio Loiero

CATANZARO - Sta suscitando un vero e proprio caso politico la decisione dei ministeri dell'Economia e della Salute di non consentire alla Regione Calabria di partecipare al tavolo di verifica per il piano di rientro (Tavolo Massicci). La decisione è dovuta al fatto che il governo non trova la quadra sul nome del commissario che deve sostituire Giuseppe Scopelliti sospeso da ogni carica pubblica per effetto della Legge Severino. La delegazione calabrese del parlamentare, da 4 mesi, non riesce ad ottenere la nomina, a dimostrazione della scarsissima fiducia che gode a Palazzo Chigi.

Dopo le rimostranze della presidente f.f. della Regione Antonella Stasi e dei componenti della Giunta ed i capigruppo della maggioranza Ennio Morrone, Alfonso Grillo, Gianpaolo Chiappetta, Ottavio Bruni e Giulio Serra che hanno chiesto, senza aver risposte «come mai la Calabria sia l'unica regione a non essere stata convocata all'ultimo tavolo sulla sanità, prima delle vacanze estive, interviene l'ex presidente Agazio Loiero: «E' la prima volta, a mia memoria, che una regione non viene invitata al tavolo sulla sanità. Cosa abbastanza preoccupante per i calabresi - osserva - sintomo dell'inconsistenza, al livello nazionale, di questo centrodestra regionale. Sono lontani i tempi del Tavolo Prodi, quando la Calabria era protagonista e tutte le decisioni nazionali che riguardavano il territorio venivano condivise.» «Questa esclusione, fatta peraltro dopo che il ministro della Salute Lorenzin è venuto in Calabria a difendere certe posizioni - aggiunge Loiero - dovrebbe far riflettere i

calabresi. Ma a riflettere dovrebbe essere soprattutto il Pd. Mi preoccuperei della gravità di questa estromissione, piuttosto che del dibattito che siamo costretti a sorbirci quotidianamente sulle primarie. E' questo il tema vero sul quale riflettere: al di là di quello che hanno già capito i calabresi, sarebbe utile poter cogliere le reali motivazioni di questa plateale esclusione.»

E il deputato di Forza Italia, Giuseppe Galati, parla di «decisione incomprensibile ed irresponsabile». «La situazione è ai limiti del paradossale, in quanto non è concepibile che la Calabria sia tagliata fuori da una concertazione importante sul comparto della salute a causa dell'inerzia e della litigiosità del Governo Renzi che non ha indicato il successore del precedente Commissario Giuseppe Scopelliti».

«Agire in tale modo - aggiunge l'On. Galati - significa non avere rispetto dei cittadini i quali attendono decisioni importanti in materia che non possono essere procrastinate nel tempo. Più volte negli ultimi tempi ho sollecitato al Ministro Lorenzin la necessità dello sblocco del turn-over in Calabria, in quanto ritengo che per avere una sanità di qualità sia necessario mettere a disposizione un personale numericamente adeguato per garantire i servizi ai cittadini ed il conseguente rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza. Devo amaramente constatare che non solo il Governo non ha ottemperato a questa legittima richiesta, ma non ha ritenuto opportuno neanche invitare la nostra Regione ad un tavolo decisionale».



Campanella, scattato il licenziamento collettivo dei 180



La protesta

Lunedì arriva il sottosegretario al Lavoro Bellanova

di LAURA CIMINO

CATANZARO - L' intesa con le tre sigle sindacali non è stata raggiunta. Ieri è scattata la procedura del licenziamento collettivo per 180 lavoratori della fondazione Campanella. Ora la pratica passa alla commissione regionale tripartita e all'ufficio regionale del lavoro. Ma c'è un'altra data. E' stata chiesta e ottenuta la visita, lunedì prossimo, esclusivamente per il caso del polo oncologico, del sottosegretario al Lavoro, la salentina Teresa Bellanova. E ancora, sempre il prossimo 4 luglio il consiglio regionale. "Dov'è la Regione, dov'è il rettore Quattrotone, com'è possibile questa indifferenza istituzionale dopo che è stato firmato in prefettura un protocollo d'intesa che garantiva i dipendenti?" ha tuonato ieri il segre-

tario generale Funzione Pubblica Cgil Calabria Alfredo Iorno. Stamattina a partire dalle ore otto i lavoratori saranno con i sindacati davanti al dipartimento regionale Tutela della salute. Dopo il lungo tavolo di ieri pomeriggio, grandissima agitazione nell'assemblea dei lavoratori. I sindacati hanno chiesto di attivare tutti gli ammortizzatori sociali e in particolare, uniti, i contratti di solidarietà, il management aziendale da parte sua ha dato ampia e totale disponibilità a attivare tutte vie percorribili al momento. Alla commissione tripartita, trapela che si potrebbe proporre che l'azienda "anticipi" i soldi piuttosto che versare i contributi, come misura estrema. C'è da ricordare che i reparti non oncologici sono stati trasferiti all'azienda ospedaliera Mater Domini, la fondazione Campanella è ormai una clinica a 35 posti, i lavoratori che servono a queste nuove condizioni sono 74, per questo per gli altri 180 è scattato il licenziamento collettivo. Questi lavoratori, infatti, non possono essere trasferiti alla Mater Domini, per la peculiarità

giuridica rappresentata dalla fondazione, che pure è retta da due soci fondatori pubblici, Regione Calabria e università, ma che nella sua veste "privata" ha reso possibile, negli anni, come è noto, anche assunzioni senza concorso, seppure sono diversi anche quelli tra infermieri e operatori che invece il concorso lo hanno sostenuto. Negli anni, però, nella Calabria sottoposta a piano di rientro, sono anche crollati i fondi disponibili per il centro che curai tumori, che erano 25 milioni al 2010 erano, 18 milioni al 2011 e 2012 di 18 milioni, 10 milioni nell'anno passato. C'è sempre più apprensione da parte delle centinaia di malati oncologici che si chiedono dove andranno a finire. Nella scorsa riunione con i sindacati, era saltata ogni decisione. La tensione sempre

più alta ha portato giorni fa una cinquantina di dipendenti, che da tre mesi non ricevono stipendio, a salire sul tetto, e una delle lavoratrici aveva minacciato il suicidio mentre a Germaneto si sono recati mezzidi del 118 e dei vigili del fuoco. Di qualche settimana fa la lettera di denuncia da parte del direttore della fondazione Mario Martina e del presidente Paolo Falzea indirizzata al governo, "C'è un centro oncologico in Calabria, di proprietà della Regione e dell'università - era stato scritto - che è stato trasformato in una clinica privata e ridotto in una situazione economica disastrosa, costretto a chiedere in prestito farmaci alle altre strutture sanitarie per non interrompere le cure dei propri pazienti. Si sta facendo affondare la fondazione in un mare di debiti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tumore colon retto, nuova ricerca

Lo studio di due ricercatori campani in collaborazione con Airc

UNA "fotografia" molecolare del tumore del colon retto attraverso un metodo di sequenziamento di nuova generazione grazie al sostegno dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. La scoperta si deve a due ricercatori napoletani sostenuti da Airc fin dall'inizio della loro carriera.

Si tratta di Fortunato Ciardiello, ordinario di Oncologia Medica e direttore del Dipartimento Medico-Chirurgico di Internistica Clinica e Sperimentale della Seconda Università di Napoli, e Nicola Normanno, Direttore del Dipartimento di Ricerca dell'Istituto Tumori "Fondazione Pascale" di Napoli e del Laboratorio di Farmacogenomica del Centro Ricerche Oncologiche di Mercogliano. Insieme Ciardiello e Normanno hanno cercato di caratterizzare il carcinoma del colon-retto dal punto di vista molecolare con un approccio innovativo. I risultati dello studio, denominato "Capri", sono stati pubblicati recentemente su *Annals of Oncology*, rivista ufficiale della Società Europea di Oncologia Medica (Esmo).

«La novità dello studio - afferma Normanno - è che i tumori del colon-retto, esaminati nel laboratorio di farmacogenomica sono stati analizzati con un metodo di sequenziamento di nuova generazione, che consente di analizzare oltre 500 mutazioni in 22 geni con una singola analisi. In pratica - continua Normanno - questo metodo è in grado di fornire una completa fotografia molecolare del tumore, consentendo di meglio definire la prognosi dei pazienti e la loro probabilità di rispondere alla terapia».

Avviato nel 2009, lo studio ha arruolato 340 pazienti con carcinoma del colon-retto metastatico e ha visto la partecipazione di 25 centri di oncologia nell'ambito del Gruppo Oncologico dell'Italia Meridionale.

«Abbiamo dato vita a uno studio ampio - racconta Ciardiello - per valutare in questi pazienti l'efficacia del trattamento con la chemioterapia convenzionale in abbinamento a un farmaco a bersaglio molecolare, cioè diretto contro il recettore del fattore di crescita epidermico, proteina importante per la crescita tumorale».



Affollata cerimonia all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio

Targhe simboliche alle associazioni dei volontari che assistono i pazienti

Riconoscimento a chi ogni giorno si prodiga per lenire disagi e sofferenze

Da angeli invisibili di corsia a protagonisti di una bella pagina di riconoscenza. Sono stati loro, i volontari delle associazioni che operano nel nosocomio e partecipano all'importante compito di assistenza ai pazienti, i personaggi principali dell'appuntamento voluto dall'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro e tenuto ieri mattina nella biblioteca del presidio di viale Pio X.

Una giornata di ringraziamenti e una cerimonia di consegna di targhe simboliche in segno di gratitudine per l'importante e fondamentale contributo offerto dalle associazioni di volontariato e dai club service con la loro attenta, delicata presenza al fianco di chi soffre. Si tratta di organismi che offrono un supporto psicologico, una presenza, un sorriso a chi ne ha bisogno, alle persone sole e anziane, ai giovani spaventati dalla permanenza in ospedale, ai malati terminali, ai parenti affranti dalla malattia del congiunto, rappresen-

tando così uno dei pilastri su cui poggia l'intero sistema sanitario. Grande è stata la partecipazione delle associazioni che hanno affollato la sala multimediale del nosocomio. Il Dg Elga Rizzo le ha invitate tutte insieme tributando un piccolo ma significativo segno di riconoscenza con apposita e individuale motivazione. Anche nell'imponente ospedale hub del capoluogo di regione, infatti, i volontari hanno un ruolo fondamentale dove spesso affrontano per primi i bisogni emergenti, talvolta con soluzioni innovative. Negli anni, questi sodalizi all'interno del nosocomio si sono, infatti, sempre più strutturati e qualificati, non solo attraverso un lavoro costante e quotidiano per migliorare le condizioni di assistenza del malato, sia dentro l'ospedale che a domicilio, ma anche attraverso un supporto umano e psicologico al paziente e ai suoi familiari. In una situazione di piena crisi, in termini di organico e di fondi a disposizione, il management del "Pugliese-Ciaccio" ha voluto for-

temente questo momento di incontro e di grande riconoscenza verso le associazioni che giorno dopo giorno hanno reso possibile quel processo di umanizzazione delle cure e di sostegno al malato.

«La partecipazione ed il contributo delle associazioni di volontariato – ha detto il direttore generale Elga Rizzo – rappresentano una risorsa fondamentale per l'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio". All'interno dell'ospedale il volontariato è una realtà che concorre a far crescere solidarietà e responsabilità attraverso la partecipazione. I volontari svolgono, infatti, un'attività gratuita e di condivisione perché mettono al centro del proprio intervento la dignità della persona malata collocandosi in una posizione di ascolto dei suoi bisogni. Il volontario – ha concluso – ha saputo leggere i bisogni sociali emergenti fornendo risposte innovative grazie soprattutto alla sua presenza capillare sul territorio». ◀

Le associazioni

- Acmo Ida Ponessa, Acquamarina, Amena, Aned, Associazione Nazionale Polizia di Stato, Associazione Volontari Emmanuel, Associazione volontari italiani sangue, Avulss, Cittadinanza Attiva Tribunale dei diritti del malato, Clown Vip Catanzaro onlus, Croce Rossa Italiana, Diabete Due mari, Emmaus, Sassolini, Lions Club Catanzaro Host, Oari, Associazione Pina Simone, Rotary Club Catanzaro 195,1 Soroptimist, Associazione Tribunale per i diritti del minore "Ospedale Allegro", Fondazione Tommaso Lo Russo.





Il gruppo. La dg Elga Rizzo con i rappresentanti di associazioni, club service e volontari che hanno ricevuto il riconoscimento



Il pubblico. Numerosi medici ed esponenti della società civile hanno partecipato all'iniziativa

Chiaravalle

Annozero Solo tante promesse per la Casa della salute

CHIARAVALLE

Annozero e la Casa della salute di Chiaravalle Centrale: tante promesse e pochi fatti, si alza il livello di rischio per l'effettiva realizzazione dell'opera.

«Siamo stanchi di attendere e ricevere promesse sul futuro dell'ex ospedale San Biagio. La strada del silenzio, in cambio di candidature regionali, ha comportato la definitiva chiusura del nosocomio». Così il gruppo consiliare di minoranza, in seno al civico consesso di Chiaravalle, Annozero. «Oggi – continua la nota a firma del consigliere comunale Claudio Foti – l'attuale maggioranza guidata dal sindaco Gregorio Tino percorre una strada pericolosa e già vista. Da tempo chiediamo un consiglio comunale aperto per avere certezza sullo stato dell'arte della famigerata Casa della salute. Il sindaco non si è degnato neppure di invitare i capigruppo per dare le opportune delucidazioni. Dalle recenti esternazioni del capogruppo consiliare di centrodestra, Santo Sestito, erano emerse promesse da mari e monti! Milioni a cascata e i soliti faremo, faremo, faremo... Affermazioni

trionfali del primo cittadino. Purtroppo, invece, la realtà è tutt'altra cosa. Registriamo, infatti, un dato evidente in ordine allo stato dell'arte e cioè: tutta la tempistica dei lavori non è a nostro vantaggio. Potremmo azzardare anche l'ipotesi di una possibile perdita del finanziamento se non si interviene a segnalare la problematica nelle sedi opportune. Infatti, entrando nel merito, l'intervento di riqualificazione e rifunionalizzazione del vecchio ospedale con destinazione Casa della salute è finanziato con fondi Fesr Por Calabria 2007-2013, la cui scadenza di spesa è fissata per il 31 dicembre 2015».

«Da un controllo sullo stato dell'arte siamo ancora all'anno zero. Non è stata ancora concluso l'iter per l'affidamento a professionisti esterni dell'incarico: per lo studio di vulnerabilità sismica; per la progettazione preliminare; per la direzione dei lavori; per il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione. L'incarico non sarà affidato, probabilmente, prima di settembre. Insomma, i tempi ci dicono che il rischio perdita del finanziamento è molto alto». ◀



Davoli**La situazione dei rifiuti peggiora di ora in ora**

Il sindaco Corasaniti: ormai siamo al collasso, all'emergenza sanitaria

**Mario Arestia
DAVOLI**

Peggiora di ora in ora la situazione rifiuti del davolese, nulla di fatto sino ad oggi, stesso scenario maleodorante e forse ci sono tutte le caratteristiche di una emergenza igienico sanitario. Un biglietto da visita per i turisti poco edificante costretti a ricevere zaffate di vento maleodorante finanche sotto l'ombrellone.

Di chi le responsabilità di ciò che sta avvenendo? Anche se già da qualche tempo non era difficile fare una previsione del genere. Tuona il primo cittadino di Davoli, Antonio Corasaniti, che pur presagendo situazioni di questo genere nulla ha potuto fare per evitarle.

«Questo Comune – ci riferisce Corasaniti – oltre a inviare missiva al prefetto all'Asp e alla Regione Calabria nei giorni scorsi, normalmente, scarica nell'impianto di Alli circa 80 quintali al giorno di rifiuti, con una cadenza media di sei conferimenti a settimana. Nel periodo estivo la quantità si duplica. Nella settimana corrente – sottolinea Corasaniti – per motivi non noti, sono stati effettuati due conferimenti in meno, mentre altri Comuni più piccoli di Davoli scaricano anche due volte al giorno. Per tale motivo e per la maggiore produzione di rifiuti connessa

al raddoppio della popolazione durante il periodo estivo, si è determinato un accumulo eccessivo di spazzatura nei pressi dei cassonetti, causando pericolo igienico sanitario».

Sono seguiti da parte di Corasaniti in questi giorni altri due solleciti alle autorità competenti nei quali si è specificata e segnalata la grave situazione igienico-sanitaria seriamente compromessa. Ancora a ieri nulla di fatto, nessuna risposta e nessun segnale di intervento dalle istituzioni. ◀

Un pessimo biglietto da visita per i turisti costretti a sentire cattivi odori anche sotto l'ombrellone



Cassonetti stracolmi. A Davoli i rifiuti sono ormai dappertutto



Speranza e Grandinetti sulla sanità

Il consiglio si può fare in ospedale? La richiesta inviata al Dg Mancuso

Il centrodestra aveva definito irrituale l'invito della scorsa settimana

Un altro invito. Questa volta sottoscritto dal sindaco e dal presidente del consiglio comunale. Gianni Speranza e Francesco Grandinetti ieri l'hanno spedito a Gerardo Mancuso. Ma il direttore generale dell'Asp risponderà?

Il recente invito a partecipare alla seduta del consiglio comunale della scorsa settimana è rimasto lettera morta. Attraverso Forza Italia e Udc è stato comunicato che quell'invito era irricevibile perché non ha seguito tutti i sacri crismi dell'ordinaria burocrazia. Questa volta sindaco e presidente dell'assemblea hanno cercato di seguire tutta la prassi fin nei minimi particolari. Ma può darsi che abbiano dimenticato qualche firma, una semplice data, un timbro messo male, o qualcosa che sarà d'intoppo e il capo dell'Asp continuerà a non riferire della sua attività in consiglio comunale. Atto a cui comunque non è obbligato.

D'altronde il governatore che l'aveva nominato a suo tempo, Giuseppe Scopelliti, con mille scuse ha evitato di presentarsi nell'aula consilia-

re, forse perché dopo avrebbe dovuto fare il giro di troppi municipi, ed in Calabria sono ben 409.

Ma questo invito è speciale. Perché più che di un invito si tratta di una richiesta: Speranza e Grandinetti vorrebbero tenere la seduta del consiglio comunale sulla sanità dentro l'ospedale. Chiedono a Mancuso l'autorizzazione. Anche questa volta si tratta d'una richiesta anomala.

Sindaco e presidente dell'assemblea propongono la sala "Ferrante" dove solitamente si tengono le riunioni nell'ospedale, «o in altro luogo all'interno del presidio ospedaliero, nella certezza di essere autorizzati dallo stesso direttore generale».

E con la motivazione «considerata l'importanza del problema», al Dg vengono proposte anche delle date, dal 4 all'8 agosto, e comunque entro il 14.

E concludono con una specie di utopia: «La salute non può avere colorazioni politiche. È un obbligo essere uniti per tutelare sempre più i diritti dei nostri concittadini». ◀

L'ex governatore

Non s'è presentato

● Invitato più volte Giuseppe Scopelliti, da governatore e commissario della sanità, aveva evitato di presentarsi nell'aula consiliare di una città dove la sanità è in crisi profonda almeno dal 2007, da quando cioè è stata cancellata l'Asl con un colpo di mano.



IL CENTRO D'ECCELLENZA CERCA LA QUALITÀ

Fibrosi cistica, 10 ricoveri in 3 mesi

Il Centro regionale fibrosi cistica ha avviato il percorso per la certificazione di qualità Unien Iso 9001 per l'eccellenza. Nei giorni scorsi infatti il centro, che da tre mesi è attivo nell'ospedale cittadino, ha ricevuto la visita del personale dell'Opt di Milano, azienda leader nel servizio di consulenza aziendale per gli ospedali che, grazie al contributo dell'azienda farmaceutica Novartis, collaborerà con il personale lametino in un percorso di sei mesi.

Il centro ha in cura pazienti

da tutta la regione ed è al quarto piano della torre A. L'Asp fa sapere che «collabora giornalmente con gli altri reparti e servizi del presidio, in particolare stretti rapporti professionali sono stati instaurati con microbiologia, laboratorio analisi, radiologia, pediatria e pneumologia». Ancora: «L'investimento aziendale è stato rilevante, sia in termini di attrezzature che di risorse umane: le stanze di ricovero sono spaziose, singole e con bagno in stanza, due ambulatori, stanze per i dipendenti e una

palestra attrezzata costituiscono gli altri spazi del reparto».

Nel centro diretto da Giuseppe Tuccio negli ultimi tre mesi sono arrivati dieci pazienti, che prima erano seguiti fuori regione, e sono state effettuate tre diagnosi su neonati.

«L'ottenimento della certificazione di qualità», ha spiegato il dottor Tuccio, «è un traguardo ambizioso che il centro si è posto come obiettivo e che è stato accolto molto positivamente anche dal direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso». ◀



Abuso d'ufficio

Rinvio a giudizio per due medici

L'accusa: costrinsero una dottoressa a lasciare l'incarico

Con il rinvio a giudizio di due indagati si è chiusa la prima parte del processo che vede coinvolti tre medici e un dirigente dell'Asp nella vicenda legata alla nomina di una responsabile alla guida del Suem 118 lametino. I rinviati a giudizio sono l'ex primary del pronto soccorso Elio Scaramuzzino e l'ex direttore sanitario dell'Asp Maurizio Rocca.

La sentenza è stata emessa ieri mattina dal Gip Francesco Aragona. Nell'inchiesta, nata dalla denuncia della dottoressa nominata responsabile del 118, era finiti anche l'ex direttore generale Pietro Morabito e Domenico Ciliberto medico del Suem, nei confronti dei quali il giudice ha deciso di non procedere per non aver commesso il fatto. Morabito era difeso dall'avvocato Pino Spinelli, mentre Ciliberto dall'avvocato Salvatore Ratta del foro di Crotona.

La vicenda trae origine da una denuncia presentata nel lontano 2008 dalla dottoressa Italia De Rosa, nominata responsabile del Suem, nei confronti della quale, ha sostenuto l'accusa, gli indagati misero in atto una serie di atti tendenti a metterla in difficoltà. De Rosa vistasi perseguita decise di denunciare tutto all'autorità giudiziaria che in un primo momento aveva deciso di archiviare la vicenda. Ma la parte civile, rappresentata dall'avvocato Michele Amatruda, fece opposizione determinando così il procedimento penale nei confronti dei quattro che furono imputati d'abu-

so d'ufficio perché «in concorso morale tra loro e nelle rispettive qualità, nello svolgimento delle loro funzioni, con condotte reiterate, impedirono alla dottoressa De Rosa di esercitare le prerogative afferenti al ruolo apicale che le era stato conferito provocandole un ingiusto ed irreparabile danno». Comportamenti e atti che per la parte civile «furono architettati con scientifica premeditazione, allo scopo di determinare, in primis, l'esutoramento funzionale dell'interessata dalla direzione del Suem e poi addirittura il suo autoritativo esonero, a tutto spiano, dall'impegno».

Per l'avvocato Amatruda, che aveva chiesto il rinvio a giudizio di tutti gli indagati, «ognuno di essi interagì nella vicenda per soddisfare le proprie "convenienze" personali ed istituzionali ed assecondare, nel contempo, le collegate "utilità" dell'altro, una volta che la dottoressa fosse stata messa fuori gioco». In effetti la dottoressa fu «costretta» ad allontanarsi. ◀ (r.l.)



Ospedale. Lotta tra medici al servizio 118



Sabato incendiata l'auto al dott. Primerano

In aumento gli atti di violenza contro i medici veterinari

Al professionista in servizio all'Asp la solidarietà dell'Anmvi

Un "regalo" di compleanno di cui il dott. Alessandro Primerano, veterinario dell'Asp, avrebbe volentieri fatto a meno. Nella notte di sabato scorso, giorno del suo 36esimo compleanno appunto, ignoti hanno incendiato e distrutto la sua autovettura. Un danneggiamento che ha fatto riflettere il sanitario – al quale esprime solidarietà l'Associazione nazionale veterinari (Anmvi) – sulla condizione sociale del capoluogo dove, alla rete solidale «che rende momenti tragici meno drammatici – evidenzia il veterinario, che ringrazia le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e quanti lo hanno contattato – e dà la forza di reagire ad atti di terrorismo che minano la tranquillità degli individui» si contrappone una spirale di violenza con danneggiamenti all'ordine del giorno che «rientrano quasi nella normalità dei rapporti interpersonali e dove – prosegue il dott. Primerano – la sicurezza del cittadino che si comporta onestamente seguendo i

tempi della legge si scontra con meccanismi paralleli regolati da leggi non scritte ma rientranti oramai nella routine dei rapporti sociali. E tanto più a rischio diventano i rappresentanti di Enti e Istituzioni che fronteggiano l'utenza con l'unica arma della diplomazia».

Un andazzo – essendo le situazioni probabilmente originate da futili motivi, e pertanto imprevedibili e difficilmente evitabili – che ha stancato la gente onesta e che «impone una riflessione seria anche da parte delle istituzioni che hanno l'obbligo di garantire la si-



Il rogo. La Seat Cordoba del veterinario divorata dalle fiamme

curezza della popolazione. Solo ora scopro, in seguito all'atto intimidatorio di cui sono stato vittima – sottolinea il professionista – che una cittadina come Vibo Valentia, con un tasso di criminalità così elevato, è sprovvista di un impianto di video-sorveglianza funzionante che abbia la finalità di deterrente e che sia di ausilio alle forze dell'ordine nella gestione delle indagini. Pertanto seppur in dissesto finanziario, auspico che la tutela dell'ordine pubblico divenga seriamente una priorità per i politici che ci amministrano con l'obiettivo di rendere la città meno aggredibile da eventi criminosi che rappresentano un grave ostacolo allo sviluppo economico ed alla convivenza civile».

Sull'aumento esponenziale «delle aggressioni, anche fisiche, ai danni di professionisti che svolgono attività sanitarie a tutela della salute pubblica, degli animali allevati e della sicurezza alimentare» si sofferma l'Anmvi che, sulle strutture veterinarie nel mirino della criminalità, chiama in causa il Governo sollecitandolo ad azioni concrete «per difendere salute e legalità». ◀ (m.c.)



SANITÀ A RISCHIO**Fondazione Campanella****Ancora nessun accordo**

Tensione alle stelle. I lavoratori pronti a occupare l'assessorato regionale: l'incontro tra i vertici del polo oncologico e i sindacati porta a un nulla di fatto

IL MOMENTO

Gli umori sono talmente tesi che una lavoratrice è stata colta da improvviso malore. La rabbia inizia a essere davvero incontenibile

La Fondazione Campanella è il simbolo per eccellenza di una regione bloccata. Ieri, al polo oncologico di Germaneto, ancora tensione alle stelle. Una lavoratrice viene colta da malore. La rabbia è tanta. E per stamani è in programma una manifestazione davanti all'assessorato regionale alla Sanità. «Occuparemo» dice uno dei dipendenti. Il motivo della mobilitazione è presto letto: ieri, l'incontro tra i vertici dell'ente e i sindacati si è tradotto in un nulla di fatto. «Nessuna intesa raggiunta» con le sigle sindacali, conferma al Garantista il direttore generale della struttura, Mario Martina. Dunque, resta l'intenzione di portare avanti le procedure di mobilità: in sostanza, il licenziamento di circa 180 persone.

I sindacati si sono presentati al faccia a faccia con il gruppo direttivo con la volontà di non firmare l'intesa sulla mobilità. In compenso, però, hanno chiesto una soluzione molto più "morbida": i contratti di solidarietà o, nella peggiore delle ipotesi, la cassa integrazione in deroga. Ma dall'altra parte del fronte fanno spallucce: «La Fondazione - spiega Martina - ha dichiarato la più ampia disponibilità a fare tutto il necessario per attivare i contratti di solidarietà o la cassa integrazione. Ma al momento - arriva al sodo il dg - con 35 posti letto accreditati possiamo tenere solo 78 dipendenti e non abbiamo altra alternativa alla mobilità. Per cui la parola adesso passa all'Ufficio pro-

vinciale del lavoro».

In soldoni, una strada diversa: le soluzioni-tampone prospettate dai sindacati o la soluzione (per ora solo immaginata) di un vero salvataggio, per ora non è possibile. Potrebbe esserlo «soltanto davanti a impegni precisi», scandisce ancora Martina riferendosi ai compiti della politica da una parte e ai tecnici della sanità calabrese commissariata, dall'altra.

Ed è proprio questo il punto. La politica, il consiglio regionale, dovrebbe discutere della Fondazione il 4 agosto: ma solo per il rilancio della missione oncologica e per risolvere il contenzioso finanziario con la Regione. Mentre la struttura commissariata, che nella sanità calabrese commissariata dovrebbe avere la regia complessiva, resta ancora senza un commissario in attesa che il governo lo nomini. Intanto, in un questa regione bloccata, si avanti al massimo con cure palliative. Da qui la rabbia dei lavoratori sfogata all'incontro di ieri pomeriggio con i sindacati: «Chiediamo progetti, soluzioni, non contratti di solidarietà», si sfoga uno di loro.

L'intenzione di ridurre il personale si lega al taglio di 43 posti letto - quelli non oncologici - che il primo agosto passano all'azienda Mater Domini. La Fondazione, gravata da debiti appesantiti dalla progressiva diminuzione di risorse della Regione, ha già quantificato l'esubero. Su 52 operatori socio-sanitari se ne salverebbero soltanto 10. Su oltre 100 infermieri ne resterebbero 27. Il dramma sociale è in atto. E in Calabria l'esercito degli ammortizzatori sociali sembra destinato a crescere.

Francesco Ciampa



BUONA SANITÀ

Centro di fibrosi cistica Certificazione di qualità

Il Centro regionale di fibrosi cistica di Lamezia Terme ha avviato il percorso per la certificazione di qualità UniEn Iso 9001 per l'eccellenza. Nei giorni scorsi, infatti, il centro, che da tre mesi svolge le attività nel presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II", ha ricevuto la visita del personale dell'Opt di Milano, azienda leader nel servizio di consulenza aziendale per gli ospedali che, grazie al contributo di Novartis, collaborerà con il personale del centro lametino in un percorso, della durata di sei mesi, che porterà il centro ad avere la certificazione di qualità per l'eccellenza.

Il centro, che ha in cura pazienti da tutta la regione, collabora attivamente e giornalmente con gli altri reparti e servizi del presidio, in particolare stretti rapporti professionali sono stati instaurati con i reparti di microbiologia, laboratorio analisi, radiologia, pediatria e bronco pneumologia, anche se tutto l'ospedale ha accolto con calore e partecipazione il centro di fibrosi cistica, il suo personale e i malati. L'investimento aziendale è stato rilevante, sia in termini di attrezzature che di risorse umane: le stanze di ricovero sono spaziose, singole e con bagno in stanza, due ambulatori, le stanze per i medici e infermieri e una palestra attrezzata costituiscono gli altri spazi del reparto e infine una cucina con frigo nella quale i degenti, che spesso fanno lunghi ricoveri, possono preparare qualcosa da mangiare a piacimento.

Il responsabile è Giuseppe Tuccio, che si avvale della collaborazione di

un'equipe medica giovane e dinamica e di un gruppo di infermieri esperto che da anni presta la sua opera nel presidio. Il tutto coordinato dalla caposala Angela Dattilo. Continuo, inoltre, è il percorso di formazione dei sanitari che lavorano nel centro, in particolare Elisa Madarena ha effettuato uno stage al "Bambin Gesù" di Roma, Rosa Fasano al centro di Verona e Barbara Vonella ne seguirà uno a settembre al centro pediatrico di Torino. Le competenze acquisite saranno messe a disposizione dei pazienti calabresi del centro lametino. In questi tre mesi di attività ben dieci pazienti, che prima erano seguiti in centri fuori regione, hanno chiesto di essere presi in carico nel centro di Lamezia Terme e ora sono seguiti nel centro calabrese. Inoltre sono state effettuate tre diagnosi da screening neonatale.

«Il processo per l'ottenimento della certificazione di qualità – ha spiegato Tuccio – è un traguardo ambizioso che il centro si è posto come obiettivo e che è stato accolto molto positivamente anche dal direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso. Il percorso certificato per l'eccellenza è un impegno che il centro ha voluto assumere per fare valutare da visitatori esterni il lavoro svolto e le sue modalità. Un modo per mettere in discussione quello che si fa e per dimostrare la qualità del servizio».

Tuccio, insieme a tutto il personale, si è detto particolarmente fiducioso per l'imminente messa in commercio di farmaci nuovi che cambieranno il trattamento della fibrosi cistica.



DOPO LE POLEMICHE

Sanità, Grandinetti
“invita” Mancuso

L'INCONTRO

Grandinetti avrebbe invitato il direttore dell'Asp ad indicare data e luogo per un nuovo consiglio comunale sulla sanità nel Lametino

Francesco Grandinetti, presidente del consiglio comunale di Lamezia Terme, lo aveva già anticipato alla stampa in occasione dell'incontro coi lavoratori dell'Infocontact: a breve avrebbe invitato il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, ad indicare data e luogo per un nuovo consiglio comunale aperto, sui temi della sanità

nel lametino. Così è stato: nella mattinata di ieri è stato inviato l'invito al dirigente dell'Asp, chiedendo di indicare una sede all'interno del

presidio ospedaliero, preferibilmente la sala Ferrante, in un giorno della prossima settimana, dal 4 all'8 agosto. L'invito di Grandinetti, in modalità così anomala, nasce dalla polemica scaturita

in occasione della riunione del consiglio sulla sanità che si è tenuta nei giorni scorsi. In quella circostanza, Mancuso non presenziò a causa della non tempestiva informazione: come spiegato nel corso di una conferenza stampa dai gruppi consiliari di Udc e For-

za Italia, che a loro volta hanno disertato poi i lavori, il direttore generale dell'Asp venne invitato soltanto con due giorni di anticipo. La vicenda diede la stura a polemiche e ripicche, in particolare tra Udc e Sel, con scambi di accuse reciproche, ora sulla sanità, ora sulla Multiservizi, che si susseguono ormai da giorni. È da intendere in questo senso, quindi, la provocazione di Grandinetti, che lascia libera scelta a Mancuso sul dove e sul quando, purché sia presente. Resta da attendere la risposta del direttore generale dell'Asp e, soprattutto, come si comporterà il gruppo consiliare dell'Udc, che proprio a seguito della mancata partecipazione al consiglio comunale sulla sanità, ha inviato una lettera al coordinamento provinciale del partito in cui sfiducia il segretario cittadino, Giancarlo Nicotera, che non avrebbe indetto una riunione sull'argomento, comunicando solo gli ordini di scuderia. Da questa situazione sarebbe scaturita la richiesta di una convocazione del coordinamento cittadino per le verifiche del caso.

Guglielmo Mastroianni



■ SANITÀ L'Azienda ospedaliera ringrazia chi si prodiga gratuitamente per lenire i disagi Tributo agli angeli della corsia

Pubblico riconoscimento ad associazioni, volontari e Club services

DA angeli invisibili di corsia a protagonisti di una bella pagina di riconoscenza. Sono stati loro, i volontari delle associazioni che operano nel nosocomio e partecipano all'importante compito di assistenza ai pazienti, i personaggi principali dell'appuntamento voluto dall'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro e tenuto questa mattina presso la biblioteca del Presidio di Viale Pio X.

Una giornata di ringraziamenti e una cerimonia di consegna di targhe simboliche in segno di gratitudine per l'importante e fondamentale contributo offerto dalle associazioni di volontariato e dai club service con la loro attenta, delicata e instancabile presenza al fianco di chi soffre.

Si tratta di organismi che offrono un supporto psicologico, una presenza, un sorriso a chi ne ha bisogno, alle persone sole e anziane, ai giovani spaventati dalla permanenza in ospedale, ai

malati terminali, ai parenti affranti dalla malattia del congiunto, rappresentando così uno dei pilastri su cui poggia l'intero sistema sanitario.

Grande è stata la partecipazione delle associazioni che hanno affollato la sala multimediale del nosocomio e prendendo singolarmente la parola hanno ribadito il loro impegno, il loro appoggio e il loro ringraziamento nei confronti di un management che ha riconosciuto l'importante ruolo svolto al fianco di chi soffre.

Molte sono le realtà, tra associazioni di volontariato e club service, che con la loro presenza quotidiana tra i reparti del nosocomio, con i loro importanti progetti di sensibilizzazione, in più di un'occasione, si sono sostituiti alle Istituzioni, colmando le carenze del welfare state e riducendo, al contempo, i costi dell'assistenza. Il Direttore generale, Elga Rizzo, le ha invitate tutte

insieme tributando un piccolo ma significativo segno di riconoscenza con apposita e individuale motivazione. Anche nell'imponente ospedale hub del capoluogo di regione, infatti, i volontari hanno un ruolo fondamentale dove spesso affrontano per primi i bisogni emergenti, talvolta con soluzioni innovative. Negli anni, questi sodalizi all'interno del nosocomio si sono, infatti, sempre più strutturati e qualificati, non solo attraverso un lavoro costante e quotidiano per migliorare le condizioni di assistenza del malato, sia dentro l'ospedale che a domicilio, ma anche attraverso un supporto umano e psicologico al paziente e ai suoi familiari.

In una situazione di piena crisi, in termini di organico e di fondi a disposizione, il management del "Pugliese-Ciaccio" ha voluto fortemente questo momento di incontro e di grande riconoscenza verso le associazioni

che giorno dopo giorno hanno reso possibile quel processo di umanizzazione delle cure e di sostegno al malato.

«La partecipazione ed il contributo delle associazioni di volontariato rappresentano una risorsa fondamentale per l'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" ha detto il Direttore Generale Elga Rizzo -. All'interno dell'ospedale il volontariato è una realtà che concorre a far crescere solidarietà e responsabilità attraverso la partecipazione. I volontari svolgono, infatti, un'attività gratuita e di condivisione perché mettono al centro del proprio intervento la dignità della persona malata collocandosi in una posizione di ascolto dei suoi bisogni. Il volontario - ha concluso il Dg Rizzo - ha saputo leggere i bisogni sociali emergenti fornendo risposte innovative grazie soprattutto alla sua presenza capillare sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ASSOCIAZIONI PREMIATE

Associazioni e club service insignite della targa:

Acmo Ida Ponessa

Acquamarina

Amena

Aned

Associazione Nazionale Polizia di Stato

Associazione Volontari Emmanuel

Associazione volontari italiani sangue

Avulss

Cittadinanza Attiva Tribunale dei diritti del malato

Clown Vip Catanzaro onlus

Croce Rossa Italiana

Diabete Due mari

Emmaus

Sassolini

Lions Club Catanzaro Host

Oari

Associazione Pina Simone

Rotary Club Catanzaro 1951

Soroptimist

Associazione Tribunale per i diritti del minore

"Ospedale Allegro"

Fondazione Tommaso Lo Russo



Il Dg Elga Rizzo





Il riconoscimento pubblico alle associazioni di volontariato che operano tra le corsie dell'ospedale

■ TAVERNA L'iniziativa si svolgerà il 13 agosto a Magisano

Avis, la festa del donatore è una sfida a suon di ricette tipiche

TAVERNA - Il Consiglio direttivo di Avis Presila si è riunito per definire gli ultimi dettagli della Festa del donatore che, il prossimo 13 agosto a Magisano, tenterà di bissare il grande successo riscosso nella prima edizione dello scorso anno a Sorbo San Basile.

Una kermesse musical-culinaria che vedrà sfidarsi amichevolmente a suon di ricette tipiche della Valle dell'Alli i cinque paesi che coabitano sotto l'egida del sodalizio più attivo e longevo del territorio presilano. L'idea di dare vita ad una Festa del donatore non più stanziale ma itinerante che toccasse di volta in volta le piazze di Fossato Serralta, Sorbo San Basile, Taverna, Albi e Magisano, si è rivelata un successo andato ben oltre le più rosee aspettative.

Guidati dal presidente di Avis Presila, Antonio Frustaci, dal segreta-

rio provinciale Avis Franco Parrotino e da Mario Amelio, membro del direttivo dell'Associazione che hanno curato fin dall'inizio il progetto "I sapori e le tradizioni della Valle dell'Alli", i volontari avisini animeranno i vicoli meno frequentati e più suggestivi del borgo presilano preparando succulenti piatti della tradizione locale, i cui odori e sapori faranno ritornare indietro ai tempi delle nostre nonne.

Un modo sicuramente originale per festeggiare i donatori avisini ed un ambito territoriale che spesso è diviso da sciocche diatribe campanilistiche ma che si ricongiunge compatto ogni volta sotto la bandiera della solidarietà di Avis.

Appuntamento dunque al prossimo 13 agosto con la grande Festa del Donatore di Magisano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SOVERIA MANNELLI** «Mancuso ha fatto solo parole e pochi e includenti fatti»

«Asp, ora servono le dimissioni»

La richiesta di Antonello Maida presidente del Comitato pro ospedale

Evidenziate
le criticità
del presidio

«STANTE le attuali risorse disponibili, la chiave per uscire dallo stallo sia l'immediata rimozione del direttore generale Mancuso, reo di aver fatto solo tante parole e pochi ed inconcludenti fatti, auspicando un cambio direzionale ed un controllo sistematico e monitorato della propria azione, i Comitati continueranno a fare la propria parte, si spera lo facciano anche le amministrazioni locali».

Lo sottolinea Antonello Maida, presidente del Comitato pro-ospedale di Soveria Mannelli, inviato dal presidente del Consiglio comunale di Lamezia Terme Francesco Grandinetti, alla seduta consiliare sulla sanità che ha fatto registrare anche l'assenza di Mancuso «sebbene informato con congruo preavviso» che ha rilevato pure l'assenza dei gruppi consiliari di FI e Udc, «non intervenuti poiché il dg, a loro dire, era stato convocato e non invitato e con appena due giorni di preavviso. Entrambe le assenze, dal nostro punto di vista, offendono la dignità ed intelligenza della popolazione e delle sue istituzioni e sono un indice oggettivo e drammaticamente pericoloso delle speranze che si possono nutrire circa la soluzione dei micro-macro problemi che affliggono gli Ospedali di Lamezia Terme e Soveria Mannelli».

Per Maida, si è trattato in-

vece di «uno scatto di orgoglio la riunione consiliare, dettata da una situazione non più sostenibile e impossibile da giustificare, malgrado la necessità del Piano di rientro, trova finalmente accomunati i Comitati, il Tribunale dei diritti dei malati e

l'amministrazione lametina che prendono atto della scarsa attenzione prestata dai propri rappresentanti regionali e nazionali alle pro-

blematiche sanitarie del comprensorio: i posti letto nell'area lametina sono scesi a 1,8 per mille abitanti, contro una media nazionale del 3 per mille. Altro dato sconvolgente è che l'Asp continua a vedersi accreditati circa 470.000,00 milioni di euro all'anno, stessa cifra del 2010 quando si poteva contare su ben altre prestazioni e medie, e viene legittimo chiedersi dove sia il risparmio vista che l'offerta è sostanzialmente ed oggettivamente diminuita». Il presidente del Comitato Maida, nell'intervento, ha ringraziato il Consiglio comunale di Lamezia, evidenziando le criticità dell'ospedale di Soveria Mannelli, «struttura sempre più abbandonata a se stessa, visto che è stato snobbato l'impegno e la richiesta di ben 22 sindaci del comprensorio che il primo luglio chiedevano l'osservanza di quanto previsto dai decreti regionali e dall'Atto aziendale».



■ SANITÀ Il consiglio comunale ha inviato l'invito al direttore Mancuso «Il tema della sanità è troppo importante e come tale non può essere procrastinato»



Il dg Gerardo Mancuso

LA PRESIDENZA del Consiglio comunale comunica che, di concerto con il sindaco Gianni Speranza, è stato inviato al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, l'invito a partecipare alla seduta del Consiglio comunale con all'ordine del giorno il tema della sanità lamezina.

Nella stessa missiva, così come discusso e deliberato in seno al precedente Consiglio comunale e confermato dalla conferenza dei capigruppo del 28 luglio scorso, si è chiesto di poter effettuare il Consiglio comunale presso la "sala Ferrante" o in altro luogo all'interno del presidio ospedaliero di Lamezia Terme nella certezza di essere autorizzati dallo stesso dg. A Mancuso è stata richiesta l'indicazione di una data, tra il 4 e l'8 agosto, in cui sia certa la sua presenza. «Considerata l'importanza della problematica - afferma il presidente del Consiglio Francesco Grandinetti - sono convinto che il Consiglio accetterebbe la convocazione di una seduta fino al 14 agosto prossimo nel caso in cui il dottor Mancuso non fosse disponibile dal 4 all'8 agosto. Il tema della sanità è così importante che non può più essere procrastinato. La nostra Lamezia ha bisogno di certezze anche e soprattutto su questa problematica. La "salute" - conclude - non può avere colorazioni politiche»



QUEI MEDICI NELLA STORIA Agostino Nifo fu "benedetto" pure da papa Leone X Il dottore del re partito da Joppolo

Studiò a Tropea e divenne celebre in tutto il Regno di Napoli per il suo sciroppo

di PINO CINQUEGRANA

AGOSTINO Nifo, fu filosofo, matematico e medico. Egli nacque a Joppolo, nel 1462. Studiò a Tropea greco e latino. In giovane età si distinse negli studi aristotelici; divenne profondo conoscitore delle lingue antiche, nonché astrologo, alchimista, negromante, erborista. Fu istruttore in una casa gentilizia a Sessa Aurunca. Nel 1490 conseguì il grado di *doctor artium*. Si dedicò alla medicina naturale. Recatosi a Padova collaborò con il celebre Nicolò Vernie. Dopo la morte del padre, studiò medicina a Napoli e, nel 1510, insegnò medicina generale, prima nell'Università partenopea e poi a Bologna. Nel 1519 insegnò medicina a Pisa per uno stipendio mensile di 100 fiorini.

Girolamo Marafioti scrive che Joppolo «è la città dove è nato Agostino Nifo, medico eccellentissimo, di cui nel suo tempo non solo non si trovò maggiore, ma forse né

uguale ancora, fiori costui nel tempo di Carlo Quinto e fu inventore di quel mirabile sciroppo, senza cuipar che non sarebbe stata perfetta la medicina, chiamato comunemente da medici e spetiali, *Syrupus domini Augustini*. Morì sotto il pontificato di Paolo III, nel 1538». Conoscitore delle erbe mediche divenne famoso in tutto il Regno di Napoli, per la realizzazione dello "sciroppo" per la cura del bronchite. Fu medico del viceré Gonzalo Hernández de Córdoba. Fu celebrato sommo scienziato per tutto il Regno di Napoli e godette anche dei favori del papa Leone X. Sposò la patrizia Angiolella Landi, da cui ebbe cinque figli. Dal 1495 al 1497 pubblicò "*De intellectu et daemonibus*". Scrisse ancora "*Opuscula moralia*", "*De pulchro et amore*" e "*De regnandi peritia*" (1523), una sorta di traduzione del "Principe" machiavellico.

Nell'anno 1510, nell'Università di Napoli, tenne nu-

merose lezioni di medicina divenute poi pubblicazioni. Passò, successivamente, a Bologna ed a Pisa, dove insegnò Medicina con lo stipendio di cento fiorini al mese.

Suo grande capolavoro è lo studio sull'immoralità dell'anima, scritta in polemica con Pietro Pomponazzi, "*Tractatus de immortalitate animae adversum Pomponatium*" (Venezia 1518). Molti discepoli uscirono dalla sua scuola e furono istruiti in diverse facoltà e scienze.

Fu socio dell'Accademia Pontaniana. A lui furono attribuiti riconoscimenti da parte di papa Leone X e dai Principi di Salerno e molti gli dedicarono lodi, come quella di suo fratello Vincenzo, anche lui medico e cattedratico a Salerno.

Fu, nella sua vita avventurosa, non poco bizzarro e donnaio. Afflitto da podagra, morì nel 1538 per altri nel 1545 nella città di Lucilio, dove fu sepolto nel convento di San Domenico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agostino Nifo (seduto vestito di nero sulla sinistra) di fronte a re Carlo V in un dipinto custodito a Sessa Aurunca



■ DALLA SCIENZA ALLA FEDE Nacque sulla Costa degli Dei nel 1523

Vincenzo Lauro, medico-teologo che sfiorò il soglio papale



Vincenzo Lauro in un dipinto del 1600

VINCENZO Lauro nasce a Parghelia, per alcuni a Tropea, il 28 marzo 1523. Fu medico, matematico, astronomo, teologo. Fiorì alla corte del cardinale Pier Paolo Parisio, sotto la protezione del duca Ferdinando di Carafa. Studiò medicina a Napoli e Padova dove si specializzò anche in teologia. In seguito, a Roma, fu segretario del cardinale Pier Paolo Parisio e poi di Nicolò Gaddi. Nel 1552, si distinse al fianco del cardinale francese François de Tournon, uomo di stato vicino al re di Navarra Antonio di Borbone. Rientrato in Italia, Lauro fu collaboratore di Ippolito d'Este e, poi, a Torino, fu medico di Emanuele Filiberto di Savoia. Il 20 gennaio 1566, fu nominato vescovo di Mondovì da papa Pio V e inviato quale nunzio presso

la regina di Scozia Maria Stuarda.

Rientrato in Italia, fu nunzio in Piemonte dal 1568 al 1573. Riceverà la porpora cardinalizia nel 1583 da papa Gregorio XIII. Per ben due volte sfiora la nomina alla soglia di Pietro. Camillo de Lillis propose al pontefice Sisto V di nominare Lauro Protettore dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, che venne riconosciuto nel 1586. Papa Sisto V, concederà all'Ordine di portare sopra il mantello una croce di colore rosso. Nasce quello che oggi storicamente viene chiamata "Croce Rossa".

Tra il 1590 e il 1592 prese parte a quattro conclavi. Muore il 16 dicembre 1592, ed è sepolto nella chiesa di san Clemente a Roma.

p.cin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **DALLA MEDICINA ALL'ARTE** Nacque a Pizzo

Antonio Salvatore Anile L'artista dell'anatomia che divenne ministro



Antonio Salvatore Anile

ANTONIO Salvatore Anile nacque a Pizzo di Calabria il 20 novembre 1869 da Leoluca e Amalia Tozzi. Seguì i corsi di medicina all'università di Napoli, dove si laureò nel 1894 e dove prese la docenza in anatomia nel 1903; in seguito, vinse la cattedra di anatomia artistica dell'Accademia napoletana di belle arti, da cui più tardi passò a Roma. La sua opera di scienziato e di docente è documentata, oltre che da due trattati di anatomia umana - il primo di topografia (Torino 1915), il secondo di sistematica (Napoli 1919) - anche da ricerche sulle glandole duodenali, sui gangli nervosi e sulle localizzazioni cerebrali (Bologna 1925). Anile ebbe anche

interessi di storia della scienza, prendendo in esame *L'anatomia nella storia dell'arte* (Napoli 1912), trattando in vari articoli dei contributi all'anatomia di Leonardo da Vinci e mettendo in luce l'opera scientifica di F. Cesi. Fu sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel primo governo di Ivanoe Bonomi (4 luglio 1921 - 26 febbraio 1922) e ministro della Pubblica Istruzione nei due ministeri Facta. Scrisse Di un'importante anomalia artero-nervosa (arteria succlavia di destra e nervo laringeo inferiore corrispondente (1898). Tra i suoi scritti si ricordano molte opere entrate a pieno titolo nella storia e nella letteratura medica.

p.cin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL DIVULGATORE** Un altro illustre napoletino

Vincenzo Aloï, docente e primario chirurgo che fu anche giornalista

VINCENZO Aloï, nato a Pizzo, dopo la laurea in medicina e chirurgia all'università di Napoli, col massimo dei voti, vinse per concorso nel 1912 il posto di assistente ordinario negli Ospedali Uniti della stessa città. Proseguì come interno nell'istituto di chimica fisiologica e per due anni consecutivi nell'istituto di anatomia patologica dell'università di Napoli. Si abilitò alla libera docenza in patologia speciale chirurgica dimostrativa e tenne il corso regolare sempre nell'università di Napoli. Nell'ottobre 1923 vinse il posto di chirurgo primario dell'ospedale civile di Catanzaro. Nell'anno successivo (1924) assunse la direzione dello stesso nosocomio. Si diede a lavorare assiduamente e coscienziosamente all'organizzazione dei reparti tanto da riuscire a creare il primo reparto infantile di chirurgia ortopedica dell'intero Mezzogiorno, dopo Napoli. Nel 1925 costituì una sezione provinciale contro il cancro, inviando circolari a stampa, tenendo conferenze di propaganda e formando in ogni comune un sottocomitato. Riportò parecchie importanti benemerenze. La produzione scientifica l'iniziò subito dopo la laurea pubblicando più di sessanta lavori su argomenti di chirurgia, parte dei quali tradotti all'estero. Fu collaboratore del giornale "Gli annali italiani di chirurgia" e redattore de "La Gazzetta Medica Napoletana".

p.cin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'OCULISTA CHIRURGO** Fondò la nota clinica

Raffaele Teti, il “prof” troppo innamorato della sua Sant’Onofrio



Raffaele Teti

RAFFAELE Teti, laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Roma, fu specialista in Oculistica e Chirurgia Generale all'Università di Catania. Fu allievo prediletto del professore Bastianelli, rifiutò di rimanere nella sua clinica romana per ritornare a Sant'Onofrio, suo paese di nascita. Qui diede vita alla Clinica Raffaele Teti e la dotò con il nuovissimo mezzo diagnostico: i raggi X, inventati da Roentgen. Ben presto la sua fama di chirurgo si diffuse in tutta la Regione, e la Clinica Teti diede sollievo a tanta sofferenza, al punto che Raffaele Teti dovette ampliare lo stabile, che divenne il primo vero Ospedale nella provincia di Vibo secondo il sentire moderno del termine. Entusiasmò il fratello Luigi, già laureato in Legge e in Lettere, che decise - per aiutare il giovane Raffaele sempre all'estero (Germania), per aggiornarsi - di laurearsi in medicina ed impadronirsi nell'arte severa della chirurgia. Intanto, Raffaele Teti fonderà un Ospedale chirurgico di prim'ordine a Nicastro (odierna Lamezia Terme). Una lapide posta sulla scalinata del vecchio ospedale, lo ricorda con le seguenti parole: «Per ricordare sempre con ammirazione e gratitudine il dottor Raffaele Teti fondatore e costruttore del reparto chirurgico dove profuse amore di bene e luce di scienza nel trigesimo della sua morte».

p.cin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

